

don ciotti ha celebrato la messa

«Non ha mai ceduto alla corruzione»

REGGIO C. Le file riservate alle autorità vuote. In un angolo, Renato Cortese, Rosanna Scopelliti e Aldo Pecora. In un duomo pieno a metà di fedeli, ma sgombro di quelle presenze che sarebbero appa-

se doverose oltre che opportune, don Luigi Ciotti ha celebrato la messa in suffragio del giudice Antonino Scopelliti nel giorno del 19esimo anniversario del suo omicidio. Lo ha fatto usando parole di pace e di giustizia, volgendo preghiere agli uomini che ogni giorno lavorano per rispolverare il senso alto di questi valori, ricordando la figura dell'uomo giusto, «parte di quel mondo che non si fa piegare, abitato da chi è libero e leale fino in fondo. Vi prego di non stancarci mai di diffondere la pace, di impegnarci a vivere per la pace, non in pace. Troppa è la gente ripiegata, in attesa che altri facciano o rassegnata. Pace significa dignità, verità umana, diritti e doveri: bisogna trovare senso nella condivisione e consapevolezza collettiva per una cultura della legalità: è il noi che vince».

Cita Caponnetto, che nel 1996 diceva ai giovani di Rosarno che «la sentenza di morte del giudice Scopelliti, uomo temuto per il suo coraggio che non ha mai ceduto alla corruzione mafiosa, nasce per il suo sostenere l'accusa nel maxiprocesso contro i vertici della cupola. La vita non si vende e non si compra: si rispetta, e di fronte all'impoverimento culturale, materiale e della speranza, c'è bisogno di quel progresso culturale che porta alla garanzia della legalità, alla giustizia sociale. È la cultura che sveglia le coscienze e ci rende liberi, sono questi i valori indispensabili per la salute del Paese. Siamo tutti chiamati alla responsabilità civile, oggi che stanno assassinando la speranza: andare avanti nella solidarietà e verso la legalità per costruire giustizia». Ricordando le vittime della violenza mafiosa e del terrorismo nel compiere il loro dovere, prega di concedere la pace a questa terra, che ha smarrito ogni dignità. In ultimo, Rosanna Scopelliti, figlia del giudice trucidato da mani senza volto, si rivolge agli uomini e donne di mafia forse presenti, «ai briganti armati o in giacca e cravatta perché non si illudano di poterci fermare». Ringrazia le forze dell'ordine e le autorità religiose, civili e militari. (da li.)

Don Ciotti celebra la Messa



Don Ciotti stringe la mano alla figlia di Scopelliti (foto Cufari)